

Giobbe

29

¹ Giobbe continuò il suo discorso dicendo:

² "Potessi tornare com'ero ai mesi andati,
ai giorni in cui Dio vegliava su di me,

³ quando brillava la sua lucerna sopra il mio capo
e alla sua luce camminavo in mezzo alle tenebre;

⁴ com'ero nei giorni del mio rigoglio,
quando Dio proteggeva la mia tenda,

⁵ quando l'Onnipotente stava ancora con me
e i miei giovani mi circondavano,

⁶ quando mi lavavo i piedi nella panna
e la roccia mi versava ruscelli d'olio!

⁷ Quando uscivo verso la porta della città
e sulla piazza ponevo il mio seggio,

⁸ vedendomi, i giovani si ritiravano
e i vecchi si alzavano in piedi,

⁹ i notabili sospendevano i loro discorsi
e si mettevano la mano alla bocca,

¹⁰ la voce dei capi si smorzava
e la loro lingua restava fissa al palato;

¹¹ infatti con gli orecchi ascoltavano e mi dicevano felice,
con gli occhi vedevano e mi rendevano testimonianza,

¹² perché soccorrevo il povero che chiedeva aiuto
e l'orfano che ne era privo.

¹³ La benedizione del disperato scendeva su di me
e al cuore della vedova infondevo la gioia.

¹⁴ Ero rivestito di giustizia come di un abito,
come mantello e turbante era la mia equità.

¹⁵ Io ero gli occhi per il cieco,
ero i piedi per lo zoppo.

¹⁶ Padre io ero per i poveri
ed esaminavo la causa dello sconosciuto,

¹⁷ spezzavo le mascelle al perverso
e dai suoi denti strappavo la preda.

¹⁸ Pensavo: "Spirerò nel mio nido
e moltiplicherò i miei giorni come la fenice.

¹⁹ Le mie radici si estenderanno fino all'acqua
e la rugiada di notte si poserà sul mio ramo.

²⁰ La mia gloria si rinnoverà in me
e il mio arco si rinforzerà nella mia mano".

²¹ Mi ascoltavano in attesa fiduciosa
e tacevano per udire il mio consiglio.

²² Dopo le mie parole non replicavano,
e su di loro stillava il mio dire.

²³ Le attendevano come si attende la pioggia
e aprivano la bocca come ad acqua primaverile.

²⁴ Se a loro sorridevo, non osavano crederlo,
non si lasciavano sfuggire la benevolenza del mio volto.

²⁵ Indicavo loro la via da seguire e sedevo come capo,
e vi rimanevo come un re fra le sue schiere
o come un consolatore di afflitti.